

LA BANDA TRA LA FOLLA DIETRO IL SANTO

- Pericoli mai notati, mai denunciati -



La festa del Patrono S. Sebastiano del 18 agosto ha sempre destato, nei mistrettesi, un intenso entusiasmo, una forte devozione e un'ansiosa attesa non solo nel residente, ma in tutti gli abitanti del circondario senza trascurare i nostri emigrati che tornano a Mistretta per l'occasione: **un gesto di fede** che l'anima del mistrettese sente di dedicare al Santo.

Il disordine della folla che partecipa d'avanti e dopo il fercolo è di per sé uno spettacolo, uno spettacolo pericoloso. Bisogna che i giovani riconoscano che precedendo l'immagine sacra, creando le catene umane, non fanno altro che improvvisare ostacoli e, dunque, dare vita a momenti critici e non solo per loro. Un divertimento che, a causa di una minima disattenzione, potrebbe provocare qualche dispiacere in un giorno di festa: basterebbe chiedersi se ne vale la pena..!

Si può essere protagonisti divertendosi, ma non credo sia giusto ostacolare e rendere difficile il compito che altri devono svolgere. Mi riferisco alla funzione che ha il corpo bandistico dietro il simulacro.

Nessuno mai si è preoccupato di evidenziare un problema che ogni anno si ripropone: **la sicurezza dei musicanti.**

- Ho visto scorrere del sangue a causa all'urto contro delle persone che cercano di attraversare tra le fila della banda causando tagli alle labbra.
- Per l'incoscienza di un altro soggetto, che crede di risolvere il problema ostacolando la corsa del suonatore, ho visto cadere dei musicanti che, grazie allo spirito di collaborazione e di autoprotezione necessari per l'incolumità del gruppo, si sono rialzati.
- Ho visto, in più di quarantanni di esperienza, tremare gli incisivi dopo un tremendo urto.
- Ho visto ingoiare parte del bocchino di un clarinetto che ha causato, per fortuna, piccole ferite all'interno della bocca.
- Ho visto stratonare, da parte di un bandista una signora per autodifesa, per impedirle di entrare tra gli spazi che la banda crea apposta per proteggersi anche da eventuali urti provocati dagli stessi musicanti: quella signora voleva esporre denuncia...!!!

Anch'io ho subito un taglio alle labbra mentre cercavo di suonare dietro la vara di S. Sebastiano: dove ho sbagliato? Volevo fare solo il mio dovere e per quella sera non ho potuto più suonare E' mia la colpa?

Quelli descritti sono solo piccoli esempi, la sintesi di una lunga esperienza. Ogni anno è sempre accaduto qualcosa e così sarà negli anni a venire: è la reiterazione e, forse, il prezzo da pagare per la mitica festa che rimane "unica" ed inimitabile. Si spera solo che non si verificano fatti o gravi danni a discapito di giovani mu-



sicisti che con tanto entusiasmo ed un po' di paura vogliono crescere vivendo le emozioni che si provano dietro il Santo.

Il campanello che anticipa l'uscita di S. Sebastiano dalla Chiesa, è anche per lo strumentista un momento particolare. Un brivido attraversa tutto il corpo e si avverte una sensazione di paura, una forte emozione ed un'apprensione che agita il cuore, qualche lacrima, qualche raccomandazione, il segno della croce e poi.....OCCHIO RAGAZZI...!...La mitica ripetizione, che ogni anno si rinnova, comincia e cominciano le grida "Tu, corri accanto a me senza suonare" (e uno dei più piccoli che deve fare esperienza). Una ragazza si confessa dicendo "Ho paura" e un veterano risponde "stai tranquilla, mettili in prima fila....suona solo quando il Santo rallenta..!" ; "Attenti alle intrusioni, difendiamoci..!".

I più anziani suonano, sanno come comportarsi, proteggono i più

E'-DDULURI

(Finale 1986)

E'-dduluri sutta a vara ri Sam-Mastianu.
E'-dduluri e li purtanti u sanu.
Ştrincinu i rientti e nuđđu si lamenta;
supportanu u pisu , ma u cori cci stenta.

E'-dduluri, e menñri a spađđa si macchia,
taliu a-mme frati ca è vicinià-mmia.
Li jammi, sutta u Santu, su sulivi veri
chi currunu cuomu n cientupieri.

E iu musicanti, stancu, suratu e russy
cci sonu appriessu, sfasciannumi lu mussu.
Curriennu, sunannu forti, senza çiatari
tiegnu l'uocchi apierti pi nterra nu scuppari.

Quannu finisci e si cùntinu i guai
ognunu dumanna: comu và, comu stai?
Sugnu stancu, è a risposta e nun pallu a-mmuzzu
ma chistu è nenti pi Sam-Mastianuzzu.

Nna spađđa ri purtanti i vunghiazuna
sunu russi e tunni comi-puma,
u sururi ittatu şřrta şřrta a vađđuna
e i pirunetta chini ri jarruna.

Cu sona e curri appriessu a vara
arresta senza çiatu e a lingua i fora.
Cummati contru a fuđđa, na lotta vera
e c'è u scantu ca si rumpi la rintera.

Lucio Vranca

piccoli e quelli con gli strumenti più grossi: gli ottoni trionfano, cassa, piatti e tamburo sono gli strumenti che più di tutti si sentono....non si appoggiano al labbro..!

Non vale la pena commentare la qualità del suono, è pessima, sempre uguale. Non si può suonare bene, piano ed intonati in quelle condizioni, ma non è questo il problema.

Si lotta contro questa o quell'altra persona, si protegge l'anziano in difficoltà e la signora con la carrozzella?.....Non si sa cosa fare!

Non si vede una guardia municipale, un carabiniere perchè impegnati a liberare il percorso della processione reso difficile dalle catene umane; i suonatori si sentono abbandonati e devono darsi da fare per difendersi.

Qualcuno può dire che i bandisti sono pagati? Il confronto con un'altra processione non regge, il compenso è iniquo. Dopo la processione il musicante non può suonare per una settimana almeno: il labbro è distrutto.



La resa? E' una parola peccaminosa, non produce nessuno effetto. E' inutile arrendersi perchè non è immaginabile, per un musicante mistrettese, rinunciare alla processione di S. Sebastiano.

Protagonismo? Eccesso di zelo?

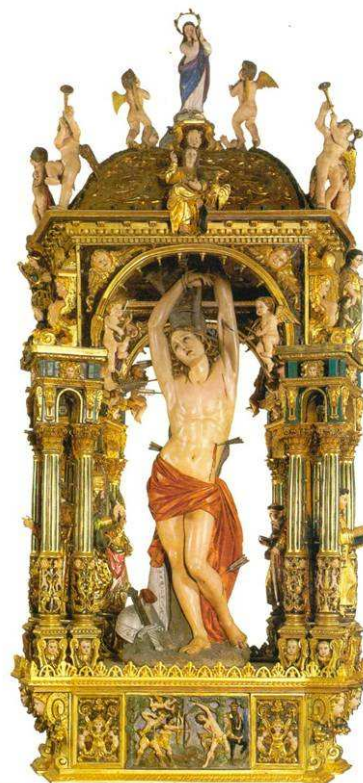
Personalmente credo che il corpo bandistico di Mistretta, attualmente diretto dal M.stro Girolamo Di Maria, composto dagli al-

lievi della Scuola musicale, dunque, da non professionisti (caso unico almeno in tutti i Nebrodi e le Madonie), viva proprio per la festa di S. Sebastiano, una festa unica, una festa magica, **un premio per il musicante** che, in mezzo a tanti pericoli, vuole vivere perchè vuole emozionarsi, vuole dare il suo contributo e porsi come esempio: **un altro gesto di fede....!**

La banda, durante la processione di S. Sebastiano, è una componente imprescindibile ed è questo il motivo per cui chiede un minimo di protezione. Un problema difficile da risolvere, ma è bene che la gente conosca i momenti duri che il corpo bandistico vive dietro il Santo insieme ai portatori con i quali crea un certo feeling: *"Complimenti, siete andati molto bene...latini comu na cannila"...."Anche voi avete tenuto un ritmo perfetto"*. Sono i discorsi che si fanno, tra musicanti e portatori, durante le piccole pause insieme ai commenti e le nuove strategie da adottare per continuare a difendersi dalle pericolose intrusioni. La sosta di *"Saddiu"* permette l'unico vero relax grazie alla tradizionale offerta della famiglia Siracusa. I portatori si ritemprano e si raccontano (è l'unico momento dove s'incontrano tutti) ; i bandisti "si bagnano le labbra" con un po' di vino o di birra o acqua....e poi via per affrontare l'ultimo tratto più scorrevole, ma con i pericoli sempre in agguato: le strette, sorprendenti e suggestive viuzze del centro storico sono alle spalle.

La fatica, il sudore, la tenuta del ritmo sono le cose che accomunano i portatori ed i musicanti che li seguono ed al di sopra di tutti S. Sebastiano che li aiuta, li perdona, li protegge e li gratifica per il loro sacrificio e l'impegno profuso. *"Comu a festa ri S. Vastianu nun ci nnè"*.

E', ogni anno, una storia nuova, bella, pericolosa, emozionante, l'orgoglio dei mistrettesi che con la giusta fierezza considerano la festa una ragione di vanto.



ARTICOLO DEDICATO AI COMPONENTI DEL CORPO BANDISTICO DI MISTRETTA CHE SUONANO PER PASSIONE....!

Lucio Vranca
vrancalucio@alice.it

Novembre 2003

N.B. le immagini sono state compresse per non appesantire il documento. Pertanto la qualità non è ottimale.